Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 47 (1978)
Heft: 4

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

Prefazione al trattato „Riforma e società nei Grigioni..."[1]

Nelle relazioni culturali e nei rapporti umani fra la Svizzera e l'Italia il nostro paese ha ricevuto molto. Per i valichi alpini, che conducono dal Sud al Nord, transitarono sempre uomini, merci e cultura. Lo « Studium » di Bologna, il più famoso d'Europa, fu frequentato anche da studenti svizzeri. Tra questi il conte Ulrico de Sacco-Mesocco (fra il 1194 e il 1202) e forse pure Egeno de Amazia (von Matsch), che nel 1213 è detto « Avvocato del Comune di Poschiavo ». Un analogo spirito di libertà della vita italiana comunale spira nello stesso Patto federale del 1291. La nostra eredità umanistico-rinascimentale, che dobbiamo all'Italia, si espresse su piano storico, artistico, economico e filosofico.
Ma pure la Svizzera ha dato, modestamente, alla vicina nazione del sud, spesso soltanto come mediatrice. I codici dell'Abazia di San Gallo, che Poggio Bracciolini portò in Italia, contribuirono ad alimentare la fiamma dell'Umanesimo. Da Basilea, da Zurigo, da Ginevra, da Poschiavo, editori e tipografi svizzeri e italiani fornirono all'Italia testi classici latini e umanistici, trattati religiosi e politici. Ticinesi contribuirono alla grande architettura italiana: il Poschiavino Paganino Gaudenzio, scrittore e poeta secentesco, fu un luminare dell'Ateneo pisano. Più tardi non mancano affermazioni fondate di Svizzeri italiani nelle lettere, nelle arti e in altri settori culturali.
La Svizzera fu e resta terra d'asilo. All'epoca dei rivolgimenti religiosi della Riforma e della Contro-riforma una schiera di profughi italiani cercò riparo entro le frontiere svizzere, anzitutto nei Grigioni, a Zurigo, Ginevra e Basilea. Schiera fitta e attiva. Nelle Tre Leghe grigioni la Riforma si predicò a partire dal 1524, nel 1530 Bartolomeo Maturo l'introdusse in Bregaglia, nel 1547 Giulio Delle Rovere fondò la Chiesa riformata di Poschiavo. Francesco Negri di Bassano fu il primo pastore di Chiavenna, a cui successe Agostino Mainardi. Giovanni Diodati è il primo traduttore della Bibbia in italiano, la traduzione recente è del Grigione Giovanni Luzzi. Durante il Risorgimento il compito più nobile del Ticino fu quello di ospitare patrioti e rivoluzionari italiani, espulsi dal loro paese, e di permetter loro il promuovimento della diffusione dei loro ideali nazionali tramite congiure, azioni alla macchia e stampa, anche spesso clandestina. Basta ricordare Ugo Foscolo, Giuseppe Mazzini, apostolo del Risorgimento e organizzatore di sommosse in Lombardia, Carlo Cattaneo, professore a Lugano, che pensava ad un'Italia federale; Luigi Picchioni, a cui Jacob

---

1) L'Archivio di stato e la Biblioteca cantonale dei Grigioni pubblicano il trattato di Giampaolo Zucchini «Riforma e società nei Grigioni: G. Zanchi, S. Florillo, S. Lentulo e i conflitti dottrinari e socio-politici a Chiavenna (1563 - 1567)».
Il libro si può acquistare dall'Ufficio degli stampati e dei testi didattici del Cantone dei Grigioni. Qui è riprodotta la prefazione editoriale.

Burckhardt dedicò la « Civiltà del Rinascimento », e le tipografie ticinesi, in primo luogo l'Elvetica di Capolago.
Tre secoli prima del Risorgimento, verso la metà del Cinquecento, il nobile compito di ricettori e protettori di profughi italiani spettò ai *Grigioni.* Anche allora, agli spiriti irrequieti fu data la possibilità di propagare le loro convinzioni nella penisola. In complesso essi manifestavano la nuova fede religiosa, accettata da loro già in patria, ma spesso dissimulata durante anni di ansia e di persecuzioni, infine apertamente professata in esilio, in Svizzera e altrove. Per un gran numero di rifugiati italiani le Tre Leghe grigioni, situate ai confini fra l'Italia e la Confederazione elvetica, furono la prima tappa dell'esilio religionis causa e per molti di loro il territorio retico divenne la dimora stabile. Si costituirono chiese e chiesette di impronta protestante a Poschiavo, in Valchiavenna e in Valtellina. La fede di questi rifugiati fu tutt'altro che unitaria, di maniera che nelle diverse conventicole religiose sorsero vive discussioni su questioni dommatiche e su altre, ma il centro di gravità diventò Coira e attraverso Coira la Zurigo di Bullinger, Simler e Wolf.
Dalla seconda metà del secolo XVI fino al 1620 si può parlare di chiesette calvinistico-zwingliane di lingua italiana e di cultura retica, esistenti nelle valli meridionali delle Tre Leghe e nei territori a questi soggetti. Sicuro, non tutti i rifugiati vi si trovarono ad agio e vi furono accolti; all'uno o all'altro fu vietata l'aderenza alla comunità religiosa a causa della sua fede troppo personale, troppo individualistica. Però tutti poterono vivere in un certo contatto con il loro paese natale, ormai sottoposto all'Inquisizione intransigente, e così mantenere legami e rapporti umani, provando e riprovano a diffondere le proprie convinzioni riformate.
Questo libro, dovuto alla penna di un giovane professore dell'Università di Bologna, tratta di un episodio durante la costituzione della chiesa riformata di Chiavenna. I suoi limiti cronologici coincidono con la predicazione di Girolamo Zanchi. Oriundo delle vicinanze di Bergamo, lo Zanchi prese la via dell'esilio nel 1551, si trattenne oltre che nei Grigioni a Ginevra, a Strasburgo, a Neustadt nel Palatinato e terminò la sua vita a Heidelberg nel 1590. Benché temporaneamente limitato, questo studio dà un validissimo contributo alla conoscenza della teologia, della cura pastorale e del carattere dello Zanchi. L'autore, che usufruì di documenti poco utilizzati dell'Archivio di Stato dei Grigioni a Coira, non dà soltanto informazioni sul personaggio dello Zanchi. A lui riesce pure di chiarire le condizioni locali e i legami della Chiesa di Chiavenna con i maggiorenti del luogo, come pure i rapporti internazionali di questa con altre chiese evangeliche. D'altro canto egli non tace le discussioni e le controversie di carattere teologico, pratico e personale che minacciarono l'esistenza di quella chiesa durante il soggiorno dello Zanchi. L'autore sottolinea giustamente il grande merito dello Zanchi nel suo opporsi alle tendenze di « serrata », v. a d. di chiusura verso i profughi che sopraggiungevano a Chiavenna. Il trattato, di lettura relativamente facile e tuttavia corredato da una esauriente appendice documentaria, si rivolge tanto al pubblico colto — soprattutto a pastori — quanto a specialisti della storia religiosa e teologica del tardo Rinascimento. REMO BORNATICO

SEMPRE ATTIVI I NOSTRI ARTISTI

Dobbiamo riferire di due mostre importanti di artisti nostri.

FERNANDO LARDELLI ha esposto nella magnifica sala comunale del Palazzo della torre a Poschiavo, dal 16 luglio al 6 agosto scorso. La mostra ha avuto un successo più che lusinghiero, vuoi per consensi della critica come per volume di vendite. Sempre instancabile come suo sostentore e propagandista il socio onorario della PGI Romerio Zala, che con gioia abbiamo visto molto rimesso dall'infermità che l'aveva colpito l'inverno scorso.

PAOLO POLA dopo aver esposto alla Paulus-Akademie di Zurigo, avrà una mostra con altri artisti svizzeri e stranieri dal 5 al 28 ottobre alla Galerie Bürdeke (Kirchgasse 25) nella stessa città. Pare che metterà l'accento specialmente sui temi delle variazioni ispirate ad antichi frammenti greci, etruschi e romani. E' diventata questa un po' la sua maggiore manifestazione degli ultimi tempi.

GRANDE ESPOSIZIONE DI ALBERTO GIACOMETTI A COIRA

Approfittando della grande esposizione di Alberto Giacometti a Saint-Paul de Vence e con l'aggiunta di qualche pezzo che ancora si trova in Svizzera, il Museo di Coira organizza a partire dal 21 ottobre una grande retrospettiva di Alberto Giacometti.
Pare che per importanza dovrebbe avvicinarsi alla mostra di Alberto Giacometti che si ebbe 12 anni fa in Svizzera.
Durata della mostra sei settimane. Speriamo che molti grigionitaliani vorranno approfittare di questa occasione per fare conoscenza con il complesso delle opere del pittore e scultore bregagliotto.

VIA PAGANINO GAUDENZIO A PISA

In data 26 settembre 1978 la signora *ADELINA FERRINI* ci comunica: *«Sono lieta di comunicarle che finalmente abbiamo a Pisa la Via intitolata all'umanista svizzero PAGANINO GAUDENZIO. Dopo venti anni di studi e di interessamento presso le Autorità cittadine per far ricollocare la lapide memoriale nel Camposanto ed intitolare una strada (anche se modesta) al vostro connazionale, considero finalmente compiuta la mia missione ed assolta la promessa fatta a suo tempo all'esimio professor Zendralli, al quale tanto premeva che fosse degnamente ricordato il Paganino nella nostra città...».*

RESTAURI O.... DETURPAMENTI?

Verso la fine di agosto e il principio di settembre è tornata a divampare la polemica intorno ai restauri nella valle di Poschiavo. L'architetto Rodolfo Olgiati ha criticato, a ragione, la mania del graffito in Engadina, Wolfgang Hildesheimer, in una «lettera aperta» allo stesso Olgiati, ha ricordato che questa mania è ancora poco se la si confronta con quanto è capitato a Poschiavo. Lo scrittore tedesco non nomina né la Collegiata né San Carlo, ma si capisce benissimo che mira specialmente a questi due esempi.
Il 7 settembre, sempre sulla «Bündner Zeitung» risponde a Hildesheimer il responsabile, l'ex sovrintendente ai monumenti Alfred Wyss. Wyss difende naturalmente il suo operato dicendo che nulla è stato fatto di arbitrario, che tutto era perfettamente leggibile nei vari strati di intonaco. Glielo concediamo. Ciò che invece non possiamo concedergli è che tutti i restauri siano sempre stati impeccabili e che non abbiano avuto ragione, una buona volta, i restauratori che quella mascherata di colori un bel momento hanno ricoperto di calcina. Siamo persuasi che era più genuino *«sentire italiano»* (per usare le sue parole) questo correggere il mal fatto che il ritornare a fare brillare colori su colori fino a dare l'impressione a chi scende dal Bernina di essersi perduto in qualche regione a nord delle Alpi. Restauro sì, ma rispetto del gusto della popolazione.